

sità inveterate, che hanno esistito fra i proprietari delle terre, ed i coltivatori, fra due parti fra le quali, per renderla prospera in luogo di odii, di questioni, di violenze era sì necessaria la reciproca buona disposizione, intelligenza, ed aiuto. Ai Statuti Municipali emanati in tempo, che la classe proprietaria era in diritto di stabilirli da se stessa succedettero delle consuetudini che li hanno alterati, a queste delle leggi de' Governi in più volte cambiati, che hanno abolito Statuti, e consuetudini, da per tutto si sente la necessità di un regolamento basato sopra il principio di un'equità imparziale, unico mezzo per ridonare la sicurezza al proprietario, la tranquillità al lavoratore, la prosperità possibile del suolo, e quantunque la sproporzionata dispersione dei fondi sarà fino a che sussisterà, uno dei grandi ostacoli a quell'incremento, che possono ottenere quando la parte più illuminata, e la più ricca quella de' proprietari è in istato di vedere, osservare, e diriggere la coltura dei fondi riuniti in un corpo, nulla ciò ostante l'abolizione di un qualunque abuso, sarà sempre un passo fatto nel progresso di questo ramo d'industria nazionale, che forma la principale ricchezza di que' popoli, che oltre alla fatica delle mani hanno il soccorso dello studio e della scienza, che tanto servono a sviluppare i doni della natura.

La fatti la fatica enorme, che prestavano i coloni in varii distretti marittimi in tutte le opera-